

CICLISMO. A 33 anni il campione veneto ha annunciato il ritiro. «Un solo rimpianto, il Giro»

L'addio di Argentin

«Non ero poi così cattivo...»

Moreno Argentin scende dal sellino. Il campione veneto ha annunciato ieri il suo ritiro davanti ai giornalisti. «Se nell'ultimo Giro d'Italia fossi riuscito a salire sul podio avrei continuato, ma non è andata così...».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Non sono i buchi dell'Inps a spaventarlo. Né tantomeno lo specchio che, ultimamente, gli ritrasmette un'immagine più attempata. Il caschetto di riccioli, soppiantato dal caschetto da ciclista, da tempo non c'è più. E anche la faccia da giovane paggetto è cambiata. Ora sembra semplicemente un giovane manager che, guardando diritto al futuro, si accorge che un bellissimo pezzo della sua vita è finito.

Moreno Argentin, 34 anni il prossimo 17 dicembre, si prepara con qualche mese d'anticipo. Lo spietato killer delle classiche (84 vittorie di cui 13 tappe al Giro d'Italia), dice che non sente più gli stimoli, che non ha senso continuare senza adeguate motivazioni. «Meglio scendere di sella, e abituarmi a pensare a un futuro senza bicicletta. Non vorrei che mi

manccasse qualcosa. Le partenze, i ritmi quotidiani, 14 anni di professione. In compenso, non avrò più l'angoscia dell'allenamento. Ma avrò altri problemi, probabilmente molto più importanti».

Poca malinconia, non c'è aria da grande addio. L'ex campione indotto di Colorado Spring si congeda con stringata semplicità dopo un breve incontro con cronisti e amici all'Assassino, un ristorante del centro dove spesso si ritrovano giocatori e dirigenti del Milan. A fianco di Argentin, i principali dirigenti della Gewiss Ballan: Luigi Galassi, l'amministratore unico, ed Emanuele Bombini, il direttore sportivo. «No, meglio smettere», spiega Moreno. «Certo, se al Giro fossi riuscito a salire sul podio, avrei continuato ancora per qualche mese. Ma non è andata così. Quindi preferisco essere chiaro e

onesto anche nei confronti di Alfredo Martini, il commissario tecnico. Con la generosità che lo contraddistingue, mi avrebbe sicuramente portato ai mondiali. No, meglio finire adesso. Comunque, affiancandomi a Bombini, resto nell'ambiente. Seguendo la preparazione dei corridori, il mio sarà un ruolo attivo. Del resto, un po' di esperienza credo di averla fatta».

Argentin, l'ultimo grande vecchio della generazione degli anni Ottanta, va via con il suo stile lucido e freddo. Pochi fimpiani, poche emozioni, pochi amarcord. Tutto scorre liscio, quasi normale. Eppure Argentin ha vinto tantissime corse, lasciando profondissime tracce negli albi d'oro. In Belgio, dove ha fatto scorpacciate di classiche, è famosissimo. Solo in Italia, nonostante alcune fiammate di notorietà, non è riuscito a incatenare completamente il cuore della gente. Perfino in Veneto, la sua regione, è difficile vedere o sentire un grande tifoso nei suoi confronti. È tutto tiepido, controllato, razionale. Un po' come lui.

Dario Mariuzzo, suo fedele compagno di allenamenti, non manca all'addio del suo amico. «Gileto ho chiesto io», spiega Argentin lasciandosi un ultimo andare. «Visto che sei sempre venuto con me, mi devi accompagnare anche in questa ultima volata». Mariuzzo se la ride e poi racconta perché Argentin è meno popolare di altri corridori. «Moreno è un uomo molto orgo-



24 maggio 1994: Argentin indossa la sua ultima maglia rosa

glioso, uno che si è costruito da solo. Non gli piacciono le smancerie. Quando si allena se un tifoso lo saluta lui quasi non risponde. Ma non per scortesia. Fare il simpatico proprio non gli riesce. In compenso, quando punta a una vittoria, difficilmente la manca. È nato per vincere, e chi è nato per vincere difficilmente sa anche essere generoso».

Ma è stato proprio così «egoista»?

Argentin? «Nell'ultimo Giro d'Italia, aiutando Berzin, spero d'aver dimostrato che non sono poi così egoista. Mi piacerebbe aver dimostrato che sono anche altruista e generoso. Perlopiù non così cattivo come qualche episodio farebbe credere...».

Gli altri due crucci di Moreno sono il Giro d'Italia e il suo ex allievo Eugenio Berzin. «La mia più grande emozione», spiega, «è stata quella

Carta d'identità

Moreno Argentin è nato a San Donà di Piave, in provincia di Venezia, il 17 dicembre 1960. È alto un metro e 73 e pesa 66 chili. È passato professionista nel settembre del 1980 ottenendo 84 vittorie, tra le quali il titolo iridato di Colorado Spring nel 1986. Poi ha ottenuto ben quattro vittorie nella Liegi-Bastogne-Liegi, tre nella Freccia Vallone, una al Giro delle Flandre, una al Giro di Lombardia. Al Giro d'Italia ha vinto 13 tappe portando, nell'edizione dell'anno scorso, per dieci giorni la maglia rosa. Grande protagonista nelle classiche, Moreno Argentin non è mai riuscito a vincere una Milano-Sanremo, l'unica classica importante che manca al suo palmarès. Nel 1992, ad un passo dalla vittoria (era solo sul Poggio) si fece riprendere da Kelly nella discesa che precedeva il traguardo. Una beffa atroce. «È stata la delusione maggiore della mia carriera», ha detto ieri Argentin.

di portare la maglia rosa. Più ancora della maglia iridata. Anche quest'anno mi ha fatto un gran piacere. Forse mi ero addirittura illuso di puntare alla vittoria finale. Poi è venuto Campitello Matese, una giornata storta dove in pratica mi sono autoescluso. Ecco uno dei miei rimpianti è quello di non aver provato, in passato, a vincere un Giro d'Italia. Comunque, se non l'ho fatto, qualche motivo ci sarà». Su Berzin, Moreno è tiepido. Si sente che, sotto sotto, ha patito la sua esplosione. E che, in un certo senso, quel giovane russo, così ambizioso come era lui da giovane, lo ha condizionato nell'anticipare il suo addio. «Berzin? È bravo, ma è uno dei tanti. Lo seguirò come tutti. Ha vinto bene il Giro. Ma vincere un Giro non basta. Un campione lo si vede negli anni, quindi è ancora presto per dare un giudizio definitivo».

Calcimercato

La Sampdoria vuole Giannini?

Ancora nulla di fatto per Sosa al Real. Ieri il presidente del club spagnolo s'è incontrato con Pellegrini ma non ha raggiunto l'accordo. Per avere l'attaccante uruguayo offre 6 miliardi mentre l'Inter ne chiede 8. I due dovranno rivedersi. La stessa Inter mostra di non essere più interessata al difensore Galante del Genoa e di preferirgli il barese Amoroso per il quale darebbe in cambio Tramezzani e miliardi. La Juve s'è messa in lizza col Milan per arrivare al giovane e promettentissimo brasiliano Ronaldo, attaccante del Cruzeiro la cui valutazione supera già abbondantemente i 10 miliardi. La società bianconera ha ripreso a bussare alla porta del Parma per avere Di Chiara. Il club emiliano sta seguendo il centrocampista Mauro Silva ma punta anche su Dino Baggio. Uno non esclude l'altro. Una volta alla settimana esce una voce relativa al centrocampista giallorosso Giuseppe Giannini. Stavolta riguarda un interessamento della Sampdoria per il «Principe», «sponsorizzato» da Mancini.

Offshore

Panatta difende il primo posto

La quarta prova del campionato italiano classe «n1» di off-shore si svolge oggi e domani nelle acque di Vibo valenzia in Calabria. Nella classifica al primo posto sempre Adriano Panatta e Bodega su «Santa Orsola» con 825 punti; per la classe tre-sei litri lo scafo «Jonny» con 969 punti. Per la classe tre-quattro litri in testa lo scafo «nebbia» con 800 punti. Nella classe tre-due litri è in testa «Coltux» con 1200 punti; infine, in classe tre-1,3 litri il leader è «Luigione» con punti 1100.

COPPA EUROPA DI ATLETICA LEGGERA

Inizia la sfida per nazioni

La stella Christie nei 100

L'Italia punta su Panetta

BIRMINGHAM. Inizia oggi a Birmingham il week-end atletico della Coppa Europa, la manifestazione che mette a confronto le migliori nazioni del continente. Inizia per i giornali italiani ma non certo per la televisione patria, che ha incredibilmente deciso di ignorare l'avvenimento preferendo questo pomeriggio trasmettere un'ora di biliardo (!). Quando si dice il danno e la beffa. Ma torniamo alla pista. Sia in campo maschile che femminile si presenta favorita la Russia, anche se la sfida fra gli uomini si annuncia più combattuta, con possibili inserimenti di Gran Bretagna e Germania. Assente fra le donne, l'Italia lotterà per una posizione mediana con i suoi atleti, cercando di infastidire la Francia

per la conquista della quarta posizione. Fra gli azzurri impegnati nella prima giornata, da segnalare la presenza di Giuseppe D'Urso nei 1500 metri e Francesco Panetta nei 10000. Il britannico Linford Christie sarà la stella di questa prima giornata, impegnato nei prediletti 100 metri. Da seguire anche il francese Diagne nei 400 ostacoli. Questo il quadro delle competizioni odierne con gli azzurri iscritti: 14.15: Alto (Ferrari) e Giavellotto (Belletti); 15.00: 10000 (Panetta); 15.45: Lungo (Campus); 15.55: 400 hs (Mori); 16.00: Peso (Dal Soglio); 16.05: 100 (Floris); 16.35: 400 (Nuti); 17.00: 1500 (D'Urso); 17.15: 4x100 (Menchini, Nettis, Floris, Madonia).

TENNIS

Wimbledon

Calma dopo la tempesta

LONDRA. Dopo le clamorose sorprese dei giorni scorsi, vedi le eliminazioni di Steffi Graf, Michael Stich, Stefan Edberg e Jim Courier, ieri la quinta giornata del torneo di Wimbledon è trascorsa in modo più «normale». Fra gli altri, hanno passato il terzo turno il sudafricano Ferreira, lo statunitense Chang, lo spagnolo Bruguera e l'argentina Sabatini. Risultati. Ferreira (Saf) b. Wilkinson (Gbr) 6-2, 6-2, 6-3; Chang (Usa) b. Connell (Can) 7-6 (7-4), 6-4, 6-2; Bruguera (Spa) b. Fleuriat (Fra) 7-6 (7-4), 6-4, 2-6, 7-5; Bjorkman (Sve) b. Carlsen (Dan) 6-4, 6-4, 1-0 (abbandona). Donne. Sabatini (Arg) b. McGrath (Usa) 6-4, 6-1.

MOTOMONDIALE IN OLANDA

Ad Assen riprende il duello fra Biaggi e Capirossi

Ma c'è l'incognita Romboni

ASSEN. Si disputa oggi sulla pista olandese di Assen - una delle più impegnative del mondo - la settima prova del Motomondiale. Come succede dall'inizio della stagione, l'attenzione degli appassionati italiani è concentrata sulla gara delle 250, la classe in cui Loris Capirossi, Massimiliano Biaggi e Dorian Romboni la fanno da padroni, riuscendo addirittura a monopolizzare il podio nell'ultimo Gran premio disputato. Il trio italiano ha confermato la sua attuale superiorità anche nelle prove disputate ad Assen. Il miglior tempo è stato ottenuto da Massimiliano Biaggi (Aprilia) davanti, appunto, alle due Honda di Capirossi e Romboni. In pista si annuncia quindi un ennesimo grande duello, con in palio, per quanto riguarda Biaggi e Capirossi, la leadership della classifica mondiale. Musica tutta straniera, invece, nelle altre due classi

di cilindrata. La pole position della 500 è stata conquistata dall'australiano Doohan, leader della graduatoria mondiale, che ha preceduto lo spagnolo Puig. E se quest'oggi Doohan dovesse concludere vittoriosamente, la sua ipotesi sul titolo mondiale diverrebbe molto forte. Infine, la quarto di litro che ha confermato l'attuale supremazia del giapponese Ueda. Nella classifica dei tempi il pilota della Honda ha preceduto l'Aprilia condotta dal connazionale Sakata. **Le prove.** Classe 500: 1) Doohan (Aus/Honda) 2'03"035; 2) Puig (Spa/Honda) 2'03"655; 3) Barros (Bra/Suzuki) 2'03"721. Classe 250: 1) Biaggi (Ita/Aprilia) 2'05"997; 2) Capirossi (Ita/Honda) 2'06"253; 3) Romboni (Ita/Honda) 2'06"389. Classe 125: 1) Ueda (Jap/Honda) 2'15"444; 2) Sakata (Jap/Aprilia) 2'16"320; 3) Raudies (Ger/Honda) 2'16"748.

Paese	Punti
Bulgaria-Grecia	1
Usa-Romania	X1
Svizzera-Colombia	1X
Bolivia-Spagna	2
Germania-Corea Sud	1
Eire-Norvegia	1X2
Italia-Messico	1
Russia-Camerun	12
Brasile-Svezia	1
Marocco-Olanda	1X2
Belgio-Arabia S.	12
Grecia-Nigeria	2
Argentina-Bulgaria	1

Corsa	1°	2°	3°
Prima corsa	2X2	X21	
Seconda corsa	X2	2X	
Terza corsa	122	212	
Quarta corsa	21	12	
Quinta corsa	12	21	
Sesta corsa	1X	11	

ANCHE GLI AZZURRI HANNO DUE "PALLE" COSÌ

PICCOLO LEGGERO E AUTOMATICO

LIRE 116.000 + IVA

Presso gli autoaccessori e le ferramenta

● È INATTACCABILE ANTITAGLIO E ANTITRAPANO

● SI INSTALLA E SI DISINSERISCE IN MENO DI UN SECONDO.

BULLOCK

BLOCCA PEDALI PER AUTO

L'ANTIFURTO CON LE "PALLE"